

L' O M B R A
D E L B A R O N E
D I V A L L A S T R O S A
O S S I A
I L F I N T O L U T T O
D R A M M A G I O C O S O
P E R M U S I C A
A S E T T E V O C I
D A C A N T A R S I
N E L T E A T R O
P A C E



ROMA MDCCCII



Nella Stamperia di Gio: Battista Cannetti.
Con Licenza de' Superiori.

PERSONAGGI

Prima Donna Buffa

LUCILLA Figlia di Pancrazio

*La Sig. Lisaura Meini.**Primo Buffo caricato*

D. POLIBIO Ajo del Baroncino Ernesto

*Il Sig. Fabrizio Piacentini.**Prima Donna Seria*

BELLINDA altra Figlia di Pancrazio

*La Signora Angela Feml.**Primo Mezzo Carattere*

ERNESTO Figlio del Barone di Vallastrosa

*Il Sig. Alessandro Lazzaretti.**Altro Primo Buffo*

PANUNZIO Agente del Feudo di Vallastrosa

*Il Sig. Filippo Fede.**Terza Donna*

FIAMMETTA altra Figlia di Pancrazio

*La Sig. Cecilia Bertozzi.**Buffo Caratterista*

IL BARONE di Vallastrosa, creduto morto

Il Sig. Giuseppe Maria Dazj.

AT.

Servitore del Barone
 Capitano con quattro Soldati del Feudo
che non parlano

La Scena si rappresenterà nel Feudo
 di Vallastrosa.

La Musica è del Sig. VINCENZO CIU-
 FOLOTTI Maestro di Capella Napo-
 letano.

La Poesia è del Sig. Michelangelo Prunetti.

ATTO PRIMO³

SCENA I.

Camera con una Sedia vuota, sopra di cui si vede un Pallone con Merletto principiato; e Porta praticabile.

Bellinda stà cucendo un Fazzoletto a sedere da una parte; e dall'altra stà a sedere Fiammetta lavorando una Calzetta. In fine Panunzio.

Bel. **E'** l' amore un fanciulletto,
Che non vuol malinconia;
Per ciò solo l' allegria
Piace a lui di gioventù.

*Cantano a vicenda una Canzonetta;
mentre applicano al lavoro.*

Fiam. E' l' amore un zeffiretto,
Che s'aggira intorno al fiore;
Cosa vuol lo sà il mio core,
Cosa vuol lo sai pur tù.

Bel. E' l' amor . . . Non mi sovviene!

Fia. E' l' amore una Fenice . . .

Bel. Ah! nò, nò.

Fia. Sì, sì. Và bene.

Non vò starmi più a seccare;

A 2 Nò, cantar non voglio più.

Pan. Brave, brave a lavorare.

4
O che figlie inzuccherate!
Per te un'abito da Estate;
E un zinal, che bello sia,
Bello, bello c'è per te.
Ma quell'altra figlia mia
Che vuol dir, che qui non è?
A 2 A lei piace l'allegria;
Sarà andata a far l'amor.
A 3 Di colei la bizzarria
Palpitare fa il mio cor.

S C E N A II.

Lucilla con una lettera in mano, e detti.

Luc. **C**aro Padre, Papà mio,
Où frà poco è il Baroncino..
Sì, signore: un Contadino
Me l'ha detto; e il foglio è quà.
*Gli dà una Lettera, e Panunzio si
mette a leggerla, mentre Lucilla
si pone a sedere per lavorare il
Merletto.*

(Che piacere! Che contento!
Cento moti in sen mi sento;
Saltellando il cor mi stà.)

Pan. Se... sa... so s.. sò sassate...
Che parole indemoniate!
Che carattere arabesco!
Non l'intendo per mia fè.

Legge sotto voce.

Luc. Ah, se viver non poss'io
Da te lungi, Idolo amato,

La-

5
Lascia almen, ch'io possa, ohdio,
Sospirar vicina a te.

Pan. O che caso inaspettato!

Più terribile non v'è!
*Le Donne s'alzano, e intimorite vanno
intorno a Panunzio.*

A 3 Cosa fu? Che cosa è stato?
Tanta smania, oh Dio, perchè?

Pan. Or sentite, e inorridite.

Legge forte la Lettera.

Da una febre asmaticosa
Fu sorpreso; e in un sol dì
Il Baron di Vallastrosa
Fece un strillo, e poi morì.

Tutti Ah!... Che caso, che fiero accidente!
Che sorpresa, che nuova funesta!
Io vacillo... Mi gira la testa.
Nel mio seno fa il cor tuppettà.

Luc. Ma sarà vero?

Pan. O cappita!

Me ne dà lo ragguaglio Don Polibio,
L'Ajo del Baroncino;
E questo è il suo Carattero.

Luc. Via, via; salutate a noi.

Bel. Non vi state a sturbar...

Fia. Caro Papà!

Pan. Saranno quì a momenti
Il Baroncino e l'Ajo
Per correggiar la mia Amministrazione.
O poveretto me!

Tengo tutte le carte in zibaldone. *Parte.*

A 3

Fia.

Fia. Io vado a sbarazzar l'Appartamento .
Parte .

Bel. Alla fin dopo un Mese
Rivedrò quel mio caro Baroncino ,
Che m' ha rapito il core .
Luc. Ed io il mio Don Polibio ,
Quel celebre Arcifanfano Dottore .
Partono .

S C E N A I I I .

Gabinetto .

*Don Polibio con cappio di velo nero
al braccio indi Lucilla .*

Pol. **D** Ove sei , mio bel tesoro ?
Dove sei Lucilla mia ?
Io per te sospiro , e moro ...
Vieni , vieni , ch' io son quà .
Viene fuori Lucilla .

Luc. Caro bene , Idolo mio ,
Dopo tanti affanni , e pene
Pure al fin ti vedo , oh Dio !
Il mio cor saltando stà .

Pol. Mio tesoro . . .

Luc. Caro Bene . . .

Pol. Mio bel Sol . . .

Luc. Mia bella Luna . . .

Pol. Che gran sorte !

Luc. Che fortuna !

Pol. O che gioja !

Luc. O che contento !

A 2 Io mi sento . . . Ah , non saprei !

Dite

Dite voi , pietosi Dei ,
Dite voi , cosa sarà .

Pol. Ho qui in seno . . .

Luc. Che cos' hai ?

Pol. Ho qui dentro un Saltarello ,
Che saltando va giù e sù .

Luc. Come , come ? . . .

Pol. Un Saltarello .

Luc. Saltarello ! Cos' è mai ?

Dillo , o caro . . .

Pol. Dillo tu .

Ah , sì , sì che quest'è Amore !

Quel furbetto , tristarello .

A 2 Và giocando col mio core ,
Come appunto fosse Palla ,
Che balzando , saltellando ,
Ribalzando v'è sù e giù . *Partono .*

S C E N A I V .

*Ernesto con cappio di velo nero al braccio ,
indi Bellinda . In fine Don Polibio , e
Lucilla .*

Ern. **O** Poveretto me ! (non trovo ;
Don Polibio , il Maestro , più
Me lo sono perduto pel cammino . . .

Bel. Mio caro Baroncino ,

Ben venuto . . .

Ern. Son quà , cara Bellinda .

Ern. Non sò dove sia andato il mio Maestro .

Bel. Eccolo là a discorrer con Lucilla .

Ern. Ho capito . In amor di me è più destro .

A 4

Luc.

Luc. Saluto il Baroncino.
Ern. Addio Lucilla.
Luc. Che gran disgrazia!
Pol. (Non scoprìr l'arcano.) *A Ernesto.*
Ern. Certo, non sò, che dire...
Pol. L'occidente fù in vero alquanto strano.
 Mutiam linguaggio; e sia
 Scorta dell'amor nostro l'allegria.
 Io per te venni... (*A Lucilla.*
Ern. Ed io venni per te. (*A Bellinda*
Luc. Grazie.
Bel. Grazie Signore.
Pol. Tu sarai la mia Musa.
Luc. E tù il mio Muso.
Ern. Tu sei...
Bel. Si tiri in là.
Pol. Prudenza.
Luc. Ecco Papà.

S C E N A V.

Panunzio, e Fiammetta, e detti.

Pan. **S** Ervitor loro.
Pol. **S** Schiavo, Sor Panunzio.
Pan. Eccellenza, Signore...
Ern. Addio, mio Agente.
Pan. Oh, oh...
Pol. Uh, uh...
Ern. Che pena!
Pol. (Questa per verità è una bella scena!)
 Di qui avanti si pensi ad altro oggetto.
 Si vada a conteggiare.

Noi

Noici vedrem. Punto finale. Ho detto.
Parte con Panunzio, e appresso Lu-
cilla, e Fiammetta.

S C E N A VI.

Bellinda, Ernesto, e in fine torna Fiammetta.

Bel. **S** Ignor, voi non andate a conteg-
Ern. **S** Sa bene il mio Maestro (giare?)
 Quello, che deve fare.
 Cara Bellinda mia, venni per te...
Bel. Addio.
Ern. Non te n'andare.
Bel. Una passione onesta
 Spiegare non si deve a testa a testa. *Par.*
Ern. Che ne dici Fiammetta? Vieni qua.
 Ebben vò far l'amore
 Con te...
Fia. Le pare! Io sono la minore
 Dell'altre due Sorelle.
Ern. Che sciocca convenienza!
 Io cerco Donne, e cerco che sian belle.
 Tu sei molto carina...
Fia. Si fermi. Una sua serva a lei s'inchina.
 Ho un Cardellino
 Tanto carino;
 Lo fo volare
 Pel Gabinetto;
 Nella Gabbiola
 Poi lo rimetto.
 Che bel piacere

A 5

A

Al cor mi dà,
Di quel Cardello
Questo mio core
Piacer più bello,
Più dolce amore
Trovar non sà.

Parte.

S C E N A VII.

Gabinetto.

Ernesto, e poi Lucilla.

Ern. **A** H, Femine crudeli!
Mi saprò vendicare . . .

La vendetta sarà,
Che sposerò Lucilla . . . Eccola quà . . .

Luc. Ancora Don Polibio
Stà chiuso nella stanza a far conteggi . . .

Ern. Ti piace?

Luc. E' l' Idol mio . . .

Ern. L'ami tu dunque?

Luc. Assai;

L'amo con tutti quanti i sentimenti . . .

Ern. E per me non c'è niente?

Luc. Nel core io tengo doppi
Io son spregiudicata; (menti;

Uno sarà per voi . . .

Ern. Così mi piace:

Ci vuol disinvoltura . . .

Luc. Ma la Sorella . . .

Ern. L' amor mio non cura . . .

Luc. Dunque . . .

Ern. Se tu mi vuoi, ti sposo adesso:

Ma fuggire dobbiamo . . .

Luc.

Luc. (O ciel!) Perchè?

Ern. Per chiudere la bocca alle persone.

Luc. Convien fare di tutto,
Per dar la man di Sposa ad un Barone .

S C E N A VIII.

D. Polibio sopraggiunge di nascosto; e da
altra parte Bellinda, che si pongono a
sentire in disparte, mentre Lucilla, ed
Ernesto stanno dandosi fra loro delle di-
mostrazioni d' amore .

Pol. (Zitto, zitto; pian pianino?
Qui nascosto vò sentir . . .)

Bel. (Con Lucilla il Baroncino!
Ahi, che rabbia, che martir!)

Ern. Caro Bene, Idolo amato,
Vieni in quà, t'accosta a me .

Luc. Giacchè tutto è accomodato
La mia mano è qui per tè .

Bel. (E stò zitta, e pur l' ascolto!)

Pol. (Io divento mezzo stolto!)

Luc. Il mio Sposo tu sarai .

Bel. (Crudo ciel, che sento mai!)

Ern. E' concluso il matrimonio .

Pol. (O cospetto del demonio!)

Luc. Ern. Presto andiamo nel Giardino,
A 2 Per di là potrem fuggir .

Pol. Fermi . . .

Bel. Ingrato Baroncino . . .

Pol. Che insolenza!

Bel. O vè ch' ardir!

A 6

do-

4 Per la rabbia, e pel dolore
 Va sbalzando in petto il core;
 Io non posso, oh dio parlar.

Pol Al Maestro un tradimento

Bel. La Sorella in tal cimento?

Pol Disgraziato

Bel. Core ingrato

Luc. Lui voleva

Ern. Lei diceva

Luc. Nò, Signor, fu lui

Ern. Fu lei

Tutti Ah! cessate voi, barbari Dei,
 Tant' affanno di dare al cor mio;
 Fremo, smanio, mi lacero oh, Dio!
 Più lo sdegno non posso frenar.
Partono, chi di quà, chi di là.

SCENA IX.

Luogo campestre, sparso d'alcuni Alberi.
 Il Barone di Vallastrosa, vestito da viaggio
 con stivali in gamba; e Servitore
 che non parla.

Bar. **M**ira, mira colà, mio Taratufolo,
Al Servitore.

Quell' è il nostro Castel di Vallastrosa.
 Che feudo Baronal, che bella cosa!

Cava un' Orologio antichissimo.

Son le vent' ora. Abbiamo fatto presto:
 Dalla Città sin quì c'abbiamo messo
 Un' ora, e sei minuti.

ve-

Vedremo or or s'è vera
 La crudele invenzione
 Della morte fatal di noi, Barone.
 Parla . . Che dici? Non mi fare il tonto.
 Ah, s'è vero! Il Maestro, e il Baroncino
 Li voglio consolare come va.
 Ma mi stà bene. Al Baroncino Figlio
 Un sì birbante Precettore ho dato,
 Per non badar, che solo al buon mercato

Oggi giorno suol pagarsi

Assai più un Cocchier maggiore

Ch' un valente Precettore

O che gran bestialità?

Pur tra un Figlio, ed un Cavallo

V'è un grandissimo intervallo;

V'è una gran disparità.

Ma alla fine che succede?

Che nel Mondo, non si vede,

Ch' una grand' asinità. *Parte*

SCENA X.

Camera con Porta praticabile, che si ve-
 de ancor chiusa.

Bellinda, e Lucilla. Indi Fiammetta.

Bel. **Q**uando è così, non ho che re-

Luc. **Q** Ti par che per Ernesto (plicare.

Io voglia il mio Palibio abbandonare?

Fiam. Si son chiusi di nuovo in quella

Bel. Là dentro che faranno? (stanza!

Luc. Li sento tarroccare!

Fiam. Chi sà! . . .

A 7

Bel.

Bel. Sarei curiosa di sapere
Luc. Dal buco della chiave io vò vedere .
Bel. Vedi nulla?
Luc. Vedo, vedo
Bel. Fiam. Ma che cosa?
Luc. L'è curiosa in verità .

Bellinda caccia Lucilla .

Bel. Vedo, vedo
Luc. Fiam. Ma che cosa?
Bel. Certa cosa
Luc. Non è cosa .

Fiammetta caccia Bellinda .

Fiam. Quell'è un Naso !
Bel. Non è Naso .

Bellinda ricaccia Fiammetta .

Che diamine sarà?
 A 3 Che faranno, che diranno?
 Di sapere, di vedere
 Ho una gran curiosità
*Si sente aprire la Porta, e le Donne
 fuggono via .*

S C E N A X I.

*D. Polibio, Ernesto, e Panunzio con carte
 in mano sortono dalla Porta .*

Pol. **C**He vergogna! E' un bel conto .
Ern. Sei un gran birbante .
Pan. Ma Eccellenza
Pol. Zitto .

Qui in codesto corteggio
 Vi sono varj casi ;

Nu-

Numeri storti, e zeri colla coda
Pan. Non uso questo stile
Pol. Anzi è alla moda .
Ern. Vanne; ch'io ti licenzio in questo
Pan. Per carità (punto .
Pol. Veniamo a conclusione :

Il Baroncino è buono ;
 Si venga a una finale transazione .
*Rientrano nella Stanza, e chiudano
 la Porta .*

S C E N A X I I.

*Lucilla, Bellinda, e Fiammetta . Indi
 torna a sortir dalla Porta tutto infu-
 riato Panunzio con una sedia in ma-
 no per scagliarla addosso alle Fi-
 glie, venendo trattenuto da D.
 Palibio, e da Ernesto .*

Luc. **Z**itto; che son tornati nella Stanza!
Bel. **Z**io colà non m' accosto .
Fiam. Se Papà se n' accorge !
Luc. E che farà?

Vò soddisfar la mia curiosità .
Bel. Dunque vediamo
Fiam. Anch'io
Luc. Sì, sì voglio vedere il fatto mio .
Pan. Non mi tenete ;
 Son' arrabbiato ,
 Sono infuriato
 Più d' un Leone
 Non v' è ragione

A 3

Deh

Non v'è pietà .
Sono le femine
Tante pettegole ,
Tante Megere . . .
Non mi tenete . . .
Andate in là .

Via fuori di Palchi Pol. , e Lucilla .

S C E N A X I I I .

D. Polibio , e Lucilla .

*Pol. P*Overa mia Farrucca ,
Cotanto ben frisata !
*Si accomoda la Parrucca , cavando
uno specchietto .*

Non meritava d'esser maltrattata .

Luc. Ma cosa facevate in quella Stanza ?

Pol. E tu ? . . . Bella costanza !

*Luc. Vi dico schietta , schietta ,
Fu per far seco lui una Scenetta .*

Pol. Ma frattanto sposavi il Baroncino .

Luc. Forse chi sà ! Ma lui

Lo Sposo saria stato , e tu il Servente .

Pol. Pensasti ottimamente .

*Or giacchè meco hai 'l cor sì tenerino ,
Ti svelerò un arcano .*

Luc. Di

*Pol. Vien quà ;
Che nessuno c'ascolti .*

Il Baron non è morto

Luc. O questa è cara ! E se egli quà venisse ?

*Il loco , ov'ei soggiorna ,
Non è neppur lontano sette miglia .*

*Pol. Non v'è timore alcuno . Egli si crede ,
Che restati oggi siamo a pernottare
A una Villetta sua .*

*Luc. Quel tuo talento
È in vero un gran portento ?*

*Pol. Con questa gran carota dall' Agente .
Riscosso abbiám pecunia in quantità .
Ecco perchè stavamo in quella Stanza .*

Luc. Ora mi sposerai ?

Pol. Sicuramente .

Luc. O me infelice ! Colla tua dottrina . . .

Pol. Ti farò diventar qual' Agrippina .

Luc. E tu colla mia unione

Ti farò diventar un Cicerone .

S C E N A X I V .

Gabinetto .

Fiammetta , e poi il Barone .

*Fiam. C*Erco Papà , nè sò dove sia an .

*Bar. C*Sentimi (dato . . .

Fiam. O cielo !

Bar. Ascolta ; non gridare .

Fiam. Ma voi non siete morto ?

Bar. Mi ha fatto quest' onore

D. Polibio , quel degno Precettore .

Fiam. Voglio avvisar Papà .

Bar. Non è ancor tempo .

Tu non parlare , e fa quel ch'io ti dico .

Fiam. Voi dove vi ascondete ?

Bar. Nella stanza terrena del Giardino .

Fiam. Andate pure

Bar. A conto ecco un Zecchino .

Le dà una moneta , e partono .

SCENA XV.

*Ernesto , e Bellinda . Indi D. Polibio ,
e Lucilla .* (gerito ,

Ern. **D**A un gran peso mi sento alleg-
Che m' affannava il core

Bel. Anch' io mi sento

Un giubilo nel seno , un gran contento .

Ern. Ecco il mio Precettore .

Pol. Come v' a , Baroncino ,

Colla tua bella

Ern. E' già tutto aggiustato .

Pol. Che discepolo destro !

Ho fatto pace anch' io

Ern. Che gran Maestro !

Luc. L' hai più contro di me ?

Bel. Mi son capacitàta :

Anzi (già il Baroncino m' ha sposata) .

SCENA XVI.

Panunzio con Fiammetta , e Detti .

Pan. **A**H mi stà sempre in mente

Il povero Barone ;

Mi par sempre di averlo qui presente .

Fiam. (Appunto c' indovina .)

Pol. Lo stesso è a me accaduto

Per quattro , o cinque giorni ;

E

E al fin m' apparve l' Ombra del Barone .

Fiam. (Che bugiardo briccone !)

Ern. (Che cosa dite mai ?)

Pol. (Tu lascia fare :

Bisogna prevenir , se mai venisse .)

Bel. Dite

Pan. Dite , Signor , che cosa disse ;

Ma pria vorrei sentire ,

Come morì il Barone .

Pol. Silenzio , e tutti statemi ad udire .

Serse , che valicò l' Oceano , e seppe

Di Mirmidoni armar più d' un milione ,

Morì come il Barone .

Temistocle , Bertoldo , e Cacasenno ,

Scanderbecco , e per fino il gran Pom-

Che l' ombra di Sicheo (peo ,

Sfidò a duello , e il tenero Catone

Come morì ? . . Morì come il Barone .

Figlio rivolto a lui ,

(*Accenna Ernesto*

Gli disse in ton cromatico ;

Io moro mezz' asmatico ;

E della Baronia

Il Successor sei tu .

Poi quinci a me rivolto ,

Tai note sussurrò .

Tu , gran Maestro assistilo ;

Il tuo sapere infondigli ;

E attentamente invigila ,

Che 'l Conto da Panunzio ,

Il Conto del mio Feudo

A 10

Sia

Sia prontamente dato:
 Ei molto m' ha rubato . . .
 Via, via, non si mortifichi,
 La cosa è un può pungente,
 Mio caro, anch' io lo sò.
 E mi soggiunge in seguito
 Domani poi l' Agente
 A prendermi verrò
 Lo dasse, sì Signore;
 Ma lei si faccia core;
 Può darsi non verrà.
 (Che gusto, che contento
 Ch' io sento in verità.) *via con Luc.*

S C E N A X V I I.

*Panunzio, Ernesto, Bellinda,
 e Fiammetta.*

Pan. **P**ER carità, Figliole, (cone.
 Chiudete ben la porta, ed il bal-
 M'ha messo un gran spavento
 Quell' ombra furibonda del Barone.
Fia. Eh, D. Polibio si sarà sognato!
Pan. Mi sento palpitare anch' il polmone,
 S' alcun nomina appena (bone,
 Larve, Spiriti, Streghe, Ombre, e Bar-
Ern. Ora è tempo di stare in allegria.
 Sono sposo . . .
Pan. Ho piacere.
 E la Sposa?
Ern. Ecco qui la Sposa mia.
Pan. E un tanto onore.

M'

M' ha partorito l' Eccellenza Vostra!
Ern. Andiamo nel Giardino;
 Qui c' è un caldo bestiale.
Pan. Sì, sì, la giù discorreremo al fresco
 Del gran contratto suo matrimoniesco.

S C E N A V I I I.

Giardino.

*Il Barone, e poi Fiammetta. Indi Ernesto
 Bellinda, e Panunzio.*

Bar. **N**ON ho più sofferenza.
 Vorrei sorprender tutti in un
 (sol punto . . .)

Ma sentiamo Fiammetta,
 Che correndo sen viene in tutta fretta.

Fia. Or' ora qui in Giardino
 Tutti insieme verranno col Baroncino.

Bar. E' pur giunto il bel momento!
 Voglio fare un parapiglio . . .

Fia. Sarà certo un gran scompiglio!

Bar. Mari e monti voglio far.

A 2 Sento gente! . . . zitto, zitto;
 Noi di là dobbiamo andar.

si ritirano.

Ern. Cara Sposa, che contento!
 Dal furore del mio amore
 Tutto in sen mi balza il cor.

Bel. Caro bene, anch' io mi sento
 Un ardore in mezzo al core,
 Che l' accende il Dio d' amor.

Pan. E pur' io non son contento:

A II

Ho

Ho nel core un cert' orrore;
 Di quell' Ombra ho gran timor.
 Scenda Imen colla sua face,
 Colla sua fecondità.

A 3 A quest' alme dia la pace,
 E rallegrì il suo Papà.

*Mentre stanno per darsi la mano,
 giungono in fretta D. Polibio, e
 Lucilla, che li separano.*

SCENA XIX.

Don Polibio con Lucilla, e detti.

Pol. **O** Cielo malandrino!
 Si Sposa il Baroncino,
 Benchè sia mio discepolo,
 Si Sposa pria di me?

Luc. O questa sì ch'è bella!
 Si Sposa la Sorella,
 Benchè di me più piccola,
 Si Sposa pria di me?

A 2 Mi piace quest' usanza!
 Creanza qui non c'è.

Ern. Eh, via non v'alterate... *a Lucilla*

Pan. Signor, non vi sdegnate... *a D. Polibio*

Bel. Lasciatela cantar.

Luc. Sentite le fraschetta . . .

Bel. Sentite la Civetta . . .

Luc. Io sono Baronessa . . .

Bel. Io son Precettoressa . . .

Luc. O veggia! . . .

Bel. Lei vaneggia! . . .

Ern.

Ern. Prudenza . . .

Pol. Sofferenza . . .

Pan. Pettegole . . .

Luc. Bel. Ah, ah.

Le mani già mi rodono;

A 2 Mi bolle l'ira in petto;

La rabbia ed il dispetto

Mi vanno a lacerar.

Domini Ah, dove sono Femine

V'è sempre il sussurretto;

A 3 Il cicaleggio, il ghetto

V'ha sempre da scappar.

SCENA XX.

Fiammetta correndo, e detti.

Fia. **D**EH fuggite, ajuto, ajuto . . .

Pan. **D** Cosa fù?

Pol. Che t'è successo?

Fia. Ho veduto . . .

Ern. Ch'hai veduto?

Fia. Il Baron di Vallastrosa . . .

A 5 Il Baron di Vallastrosa!

*Don Polibio, ed Ernesto si levano
 il velo dal braccio, e se lo na-
 scondano.*

Luc. Tu sei pazza . . .

Bel. Tu sei cieca . . .

Fia. Ecco là, vi stà a guardar.

Quella è l'Ombra del Barone! . . .

Che spavento! Che terrore!

A 6 Mi si gela in petto il core!

Non ho fiato da parlar.

SCENA ULTIMA.

Il Barone, e detti rimanendo ogn' uno, come impietrito nell'atto, in cui si trova alla comparsa del Barone.

- Bar.* **A** Ltola.
Ern. (Soccorso, o Dei!
 Quante busse io prenderò.)
Pan. (Son finiti i giorni miei;
 Agli Elisi, io me ne vò.)
Bel. (Che paura! Io non saprei,
 Dove oh Dio, fuggir potrò!)
Pol. (Il mio tacco alzar vorrei:
 Dove andar però non sò!)
Luc. (Io nascondermi potrei;
 Ma il mio ben lasciar non vò.)
A 6 Ha negli occhi il foco ardente!
 Stà pensoso, stà fremente!
 Pian pianino io me n'andrò.)
Bar. Fermi tutti. Nessuno si mova.
Ern. Io stò fermo.
Pol. Stò fermo ancor io.
A 2 (Non temere, bell'Idolo mio;
 La mia sorte la tua seguirà.)
Bar. Ah, birbanti . . .
A 2 Signor non s' incomodi.
Bar. Ragazzacce . . .
A 2 Signor non s' accosti.
Bar. E tu, sciocco . . .
Pan. Signor, si discosti;
 Ombra cara . . .
Bar. Che Ombra? Sei pazzo!

Sì.

- A 5* Signor'Ombra, si tiri un pò in là.
 Vedo, vedo, e non lo credo;
 Io non sò, cosa pensar.
 Nel cervello ho un campanello,
 Un martello, un violoncello,
 Un Violone, un Campanone,
 Che sonando fà dindi.
A 7 Che battendo fà tittà.
 Che sonando fà frefrè.
 Che sonando fà frofrò.
 Che sonando fà dondò.
 Mi potessi almen salvar.
Tutti prendono un contratempo, e fuggono. Il Barone resta solo, come una statua.

Fine del Atto Primo.

ATTO

A T T O II.

S C E N A P R I M A

Gabinetto

Il Barone, e Panunzio.

Bar. **V**ien quà, ciuccio . . . gli va appresso, e Panunzio fugge.

Pan. Cara Ombra benedetta . . .

Bar. Ascolta; non fuggire . . .

Pan. Agli Elisi con voi non vo' venire . . .

Bar. Io sono il tuo Padrone . . .

Pan. Non s' incomodi.

Bar. Tu più non mi conosci ?

Il Baron non son' io di Vallastrosa ?

Pan. Nò, voi non mi cuccate ;

Del Baron siete voi l'Ombra sdegnosa

Fugge, prendendo un contratempo . Il

Barone gli va appresso, e torna in

Scena con Bellinda, che la strasci-

na per un braccio .

S C E N A II.

Bellinda, e detto .

Bel. **P**er carità lasciatemi . . .

Bar. Non temere . . .

Bel. Io mi moro . . .

Bar. Sono di carne ed ossa . . .

Bel.

Bel. Non lo vedo .

Bar. Chi son dunque, chi son ?

Bel. Siete uno Spirito .

Oh Dio, che gran paura !

Tremo . . . mi svengo . . . il lume mi si
oscura . . . *si sviene .*

Bar. Gente ? Ehi di là ? . . . correte . . .

Acqua di Rondinella . . .

S C E N A III.

Fiammetta, indi Lucilla, e detto .

Fiam. **A**juto, ajuto ! Povera Sorella !

Bar. Va a prendere una sedia . . .

O ve' ch'imbroglio è questo ?

Corri, corri, fa presto . . . *Fiam. parte,*
e poi torna con una sedia .

Luc. Che fu ? Che cosa è stato ?

Bar. Ebbe di me paura . . .

Luc. Ma siete voi il Barone, o l'Ombra er-

Bar. Senz'altro quel birbante . . . (rante ?

Di Don Polibio . . .

Fiam. Ecco la sedia . . . Ahimè ! . . .

Bar. Così, così . . . *Leva la sedia dalle*
mani di Fiammetta, e ajuta a met-
tervi a sedere Bellinda .

L'avranno a far con me.

Quella birba dell' Ajo, e il Baroncino .

Parte, e dall' opposta Scena viene
Ernesto fuggendo .

SCE-

S C E N A I V.

Ernesto , e dette .

Ern. **A**H , dove mi nascondo ?
Io non sò che mi fare . . . Io mi
confondo .

Luc. Sentite . . . Non vedete ?

Ern. Ahimè ! La Sposa mia ! . . .

Cara Bellinda . . .

Bel. O Ciel !

Ern. Pupille care .

Luc. Assistetela voi ;

Voglio andar Don Polibio ora a salvare .

Parte , e appresso Fiammetta .

Bel. Scostatevi .

Ern. Mio Ben , non mi ravvisi ?

Bel. Quell' Ombra dov' andò ?

Ern. Ah , sappi , ch'egli vive , ed è il Ba-
rone :

Fu tutto di Polibio un' invenzione .

Bel. Come ! . . . Che dici ? . . . Ed ora

Il nostro Matrimonio . . .

Ern. Avrà il suo effetto

Di nuovo ecco la mano ; io tel prometto .

Bel. Tu dunque ognor sarai ? . . .

Ern. Fido , e costante ognor .

Bel. Per me tu sempre avrai ? . . .

Ern. Per te sarà il mio cor .

(Voi proteggete , o Dei ,

(Questi due fidi Amanti :

(Anime più costanti

(Ancor non vide Amor . partono :

SCE-

S C E N A V.

*Lucilla , e poi Ernesto , indi D. Polibio
in disparte , in fine Bellinda ,
e Fiammetta .*

Luc. **M**I balza il core in petto ;

Or or dovrò sposare

Il mio bel Confalone ,

Il dotto Precettore d' un Barone !

Ern. Ohdio , quanto sei bella !

Luc. Andate , andate pur da mia Sorella .

Ern. Così tu mi disprezzi ?

Luc. Io l'ho promessa già questa mia mano

Ern. Mi piace tua Sorella ,

Ma tu sei un pò più bella ;

Ed anche quella terza Sorellina

Ti giuro , pur mi piace . . .

Ha un bell'occhio vivace ; ha un certo
chè . . .

Luc. Il Gallo siete voi di Donna Fiore .

Pol. (Eccoli nuovamente a far l'amore!)

Ern. Sì , sì sei troppo cara .

Luc. E' bontà vostra .

Pol. (Sentiamo un pò)

Fiam. (Sentiamo)

Ern. Ahimè ! . . .

Luc. Se avete caldo

Andiamo giù in Giardino . . .

Bel. Bravi . . .

Fiam. Bravi . . .

Pol. A trescar col Baroncino ?

Luc. Son confusa , me meschina ,

mio

Maltrattata, poverina!
Non v'ho colpa, il giuro ai Dei .
Mi si deve perdonar .

Insolente, ah sì tu sei *ad Ern.*
La cagione del mio affanno ;
Trema pur, che i Dei sapranno .
L'innocenza vendica .

Per pietà, beli' Idol mio, *a Pol.*
Rasserena i tuoi bei rai ;
Non accrescere i miei guai ;
Deh, non farmi più penar .

Ma voi intanto non ridete, *a Bel.*
Che potete alfin crepar *e Fiam.*

Nò, non v'è delle mie pene
Chi pietade senta in petto :
Ah, tu sei, mio dolce Bene,
Che mi fai sì palpitar .

viano le Donne .

SCENA VI.

D. Polibio, ed Ernesto, indi Panunzio .

Pol. **N**on ti basta Bellinda . . .

Bel. Ern. Mio caro Precettore,

Mi spasso a far l'amore . . .

Pan. Che Spettro orribilissimo .

Pol. Più non lo nominiamo . .

Ern. Dobbiam sollecitare . . .

Pol. Delli Sponsali omai la conclusione . . .

(Pria che torni il Barone) .

Pan. L'affare è di già bello che concluso .

Pol.

Pol. E la Dote ?

Pan. La Dote !

Pol. Sì, Signore .

Pan. (Quest'è per me un fierissimo dolore)
Ebben, che si pretende ?

Pol. Che a noi consegni ventimila Scudi .

Pan. Eh ! ventimila Scudi .

Pol. Ti sembra una gran somma)

Un Dottore son' io ! . .

Ern. Ed io un Barone !

Pol. Due Figlie, credi, Amico hai tu spo-
(sato

Con ventimila Scudi a buon mercato .

Pan. Ma . . .

Pol. Son più di vent'anni

Che sei Fattore, e Agente ;

Avrai rubato almeno . . .

Pan. Ma Signore

Ern. Via sbrigati .

Pol. Và a prendere il danaro dotalizio . . .

Pan. Ma . . .

Pol. Ma voi siete un' Asino .

(Conviene intimorirlo .)

Plano ad Ernesto ,

Pan. Ma . . .

Ern. Ma sei un' Animale .

Pan. Ma lasciatemi dire . . .

Ern. Addio Panunzio, addio .

Voglio andare a placar l'Idolo mio .

parte.

Pol. Sei solito parlar come una Bestia .

Pan. Se fossi Bestia, non potrei parlare .

Pol. Ed io ti proverò,
 Che pur le Bestie sogliono parlare.
 Nelle favole di Fedro,
 Nelle favole di Esopo
 Parla il Lupo, parla il Topo,
 Parla ancor lo Scarafaggio,
 Han le Bestie il lor linguaggio,
 Ergo possono parlar.

Pan. Cosa dice, mio Signore?
 Non è in forma il suo argomento.
 La mia Vacca, il mio Giumento,
 Il mio Gatto, il Can, l'Agnello,
 Il mio Porco, il Ciucciarello
 Non intesi mai parlar.

Pol. O che sciocco! che ragione!

Pan. La mia testa è in confusione!

A 2 Son
 E' confuso, sbalordito,
 Palpitante, sbigottito,
 Non sò più che cosa dir:

Pol. Sei una bestia . . .

Pan. Non lo credo.

Pol. Sei una bestia . . .

Pan. Non lo vedo.

Pol. Se t'incurvi, lo vedrai.

Pan. Come, come? . . .

s'incurva come gli Animalì.

Pol. Come stai.

Pan. Or chi sono? . . .

si riadrizza impaurito.

Pol.

Pol. Vera Bestia.

Già la coda vai spiegando . . .

Pan. Dove, dove? Come . . . quando . . .

Pol. Allungando vai l'orecchio . . .

Pan. Ah! vi fosse qui uno specchio . . .

Pol. Già ti spuntano le corna . . .

Pan. Me meschino, che vergogna!

Pot. Tutta Bestia già tu sei . . .

Ah, perchè spietati Dei

A 2 Lo faceste imbestialir.

Mi

E' confuso, sbalordito

Son

Palpitante &c.

partono.

S C E N A V.

Il Barone . Indi Fiammetta .

Bar. **C**He confusione è questa! Ognun
 Come un appestato . (mi fugge
 Or la finisco . Con il braccio armato
 Or or qui torno, e tutti quanti sono
 Li faccio sequestrare .
 Vien quà Fiammetta . . .

a Fiammetta, che stà sulla porta timorosa .

Pia. Ho pur qualche timore!

Bar. Dimmi; di che?

Fia. Vedo, che ognun vi fugge . . .

Son' ora in qualche dubbio . . .

Ma voi siete il Barone, oppure l'Ombra?

Bar. Sono il Barone . . Maledetta l'Ombra!

Di sù, quest' invenzione

Fu

Fu del Maestro, oppur del Baroncino?
Prendi un altro zecchino.

le dà una moneta.

Fia. Un' Ombra non saria sì generosa!
Il racconto vò farvi d'ogni cosa.
Don Polibio il Maestro diede avviso
Che voi eravate morto,
(Sempre salute a noi)
E che una notte poi
Gli apparve la vostr' Ombra;
Disse, che a una cert' ora
Saria venuta a prendersi l'Agente...
Oh vedete, ch'Ombraccia impertinente!
*Parte, ed appresso anche il Barone
facendo atti di ammirazione.*

SCENA VI.

Bellinda, ed Ernesto.

Bel. **D** Eh, fatevi coraggio...

Ern. **D** Dov'è andato?

Bel. Non sò; ma andava verso delle Scale.

Ern. Ora riprendo fiato,

Discorriamola un pò de' nostri amori.

Bel. E fra tanti rumori

Avete il cuor tranquillo!

Ern. Ora tu sei mia Sposa...

Bel. Il sò. Pur troppo è vero...

Ern. Tu piangi!..

Bel. Ahimè!

Ern. Perché?

Bel. Pensa al mio amor, se mai il tuo Ge-

Ern. Io lo conosco appieno; (nitore..

Non dubitar, mio Bene,
Sò qual' amor per me nutre nel seno.

Quelle tue care lacrime

Son vezzi, oh Dio, d'amor;

Le fiamme son di Venere,

Ch'incendiano il mio cor.

Tu mi vuoi dir col pianto,

Che resti in abbandono;

Nò così vil non sono;

E' meco fiero tanto

Non è il mio Genitor.

partono.

SCENA VII.

Gabinetto.

D. Polibio, Lucilla, e Panunzio. In fine
Bellinda, ed Ernesto.

Pol. **P** Resto, presto; prendete un ta-

Pan. **P** Per cosa far?.. (volino..

Pol. Scarabocchiar dobbiamo

I Capitoli, i Patti, ossia sostanza

Della matrimonial nostra alleanza.

Luc. Che venga quì Bellinda con Ernesto.

parte Panunzio, e poi torna.

Sì, sì il momento è questo;

Il Barone è partito...

Pan. Ecco da scrivere..

Porta un Tavolinetto con occorrente

per iscrivere: che si pone avanti

con sedia, ed altre 4. sedie in circolo.

Bel. Son quà.

Ern.

Ern. Che s' ha da fare ?

Pol. Or sentirete il tutto :

Caro Signor Panunzio ,

La si metta a sedere ;

Gli Occhiali al naso ;

In man la penna , e or poi

Vi detteremo noi

Sotto il velame delli versi strani

Un' Istromento Uxorio , Pitalamico .

Pan. Dettate

Pol. Adagio un pò : l' introduzione

L' è difficile in ogni operazione .

Presto presto . Mi scappa

Dalla mente un Esordio Catulliano .

Scrivete . „ Conciòfossecosachè

„ Le Nozze . .

Pan. Ho scritto Nozze . .

Pol. Nò , nò , cassate . E' meglio dir

„ Connubio .

Pan. Ho cassato . „ Connubio . .

Via sù .

Pol. Mi son confuso .

Di dettare un Dottore non ha l'uso .

Datemi un' Istromento . . .

Pan. Eccolo .

cava un mazzo di Scritture , e D. Po

libio ne prende una alla rinfusa .

Pol. A me sediamo

Pan. Aspettate .

Non sò che Carta sia .

Pol. Eh mutandis mutandæ

Ve.

Vedrete la mia gran Filosofia .

Pol. Scrivete . „ lo sottoscritto . .

leggendo l' Istromento :

Pan. Avanti .

Pol. „ Vendo . . . Zitto ,

Pan. Che vender ? non v' à benè .

Pol. La rabbia già mi viene :

Lasciatemi dettar .

Don.) Così , così v' à bene :

Ern. ^{a 3}) Lasciatelo dettar .

Pol. „ Vendò le mie Cavalle . . . *leggendo*

Pan. Che c' entran le Cavalle ?

Pol. Ohdio , che fier cimento l

Vuoi scrivere sì , o nò ?

Pan. Di vendita è Istromento :

Signor , lei si sbagliò .

Pol. Scrivete , ohimè , scrivete . .

Don. Ern. ^{a 3} .) Via non lo confondete . .

Pan. Appresso .

Pol. „ Vendo , vendo . . .

Pan. Ho scritto „ le Cavalle . .

Pol. Via „ per un sacco d' ossa . .

Don ^{a 2} .) Che ossa ? ohibò , ohibò .

Pol. Pan. Ern. ^{a 3} . Lasciatelo dettar .

Pol. Qui non si può sbagliare :

L' è questo un' Istromento :

Le lettere son chiare . . .

Don. ^{a 2} .) Nò , nò non c' acconsento .

Che c' entra il sacco d' Ossa ?

E' una bestialità .

^{a 5} . La bile mi s' è mossa !

Pol. L' è pure scritto quà .

SCE.

S C E N A VIII.

Il Barone con Capitano, e Soldati. E detti.

Bar. **C**apitano, quel furbo arrestate.
arrestano D. Polibio.

) (Che sorpresa, che fiero cimento!)

) Mi circonda già un freddo spavento!

a. 5.) La ragione s'arresta, e confonde!

) Il mio piede non può camminar!

) Ah Signor, placate il vostr'animo:

Don a 2.) Per pietà non lo fate arrestar.

Bar. Quel birbante perdono non merita:
Eseguite: non voglio ascoltar!

Pol. Ma Signore

Bar. Và via non t'ascolto.

Ern. Per te son'or in questo cimento.

Pol. Non, Signore, fu lui: non è vero?

Pan. Non s'ascolti, che l'è un menzognero.

Pol. Che furore nell'alma mi sento,

Un tumulto, una pena, un tormento!

Ferri, bende, bipenni, ritorte,

Vedo l' Ombre compagne di morte:

Non sò dove il mio scampo trovar.

Bar. E' incappato alla fin nella trappola:

Ora il Sorcio non può più scappar.

vanno via.

S C E N A IX.

Gabinetto .

Fiammetta. Indi Ernesto, e Bellinda.

Fiam. **L**O sapevo, ch'alfin così finiva.

Ern. **L**Dove dove men fuggo . . .

Bel

Bel. Ahi me meschina!

Fiam. In vero un gran birbante

E' quel vostro Pedante. *parte.*

Ern. Sì, lo confesso, anch'io, che'l Genitore

Mai dar non mi dovea tal Precettore.

Bel. Or che pensate?

Ern. Penso di fuggire.

Bel. E vuoi lasciarmi . . . ohdio!

Ern. Non mi seccare.

Bel. Crudele!

Ern. Io non t'ascolto.

Bel. Pensa

Ern. Non m'annojare.

Bel. Il Genitore, io stessa

Farò, ch'alfin si plachi

Dirò

Ern. Che dir vorrai?

Bel. Che Sposo mio tu sei

Ern. Teco scherzai.

Bel. Barbaro . . . a questo segno?

Più non posso frenarmi: ardo di sdegno.

Crudele, infedele,

Perchè non poss'io

Trafiggerti, ohdio

Mi sento languir.

Se tu lasciar mi vuoi,

Caro bell'Idol mio,

Lascia ch'io possa ohdio,

Nel seno tuo morir.

Che affanno tiranno!

Che fiero martir!

Partono.

SCE.

S C E N A X.

Carcere Baronale.

D. Polibio, che passeggia all' eroica. In fine Lucilla travestita da Zingarella, con fagotto sotto il braccio, in cui è un' Abito da Zingaro.

Pol. **A** Himè!.. Ch' Albergo è questo Di mestizia, e d' orrore!...

Così, Cielo Spietato,

Si premia un Letterato?...

Folle, di che mi lagno? Il gran Mastril-

E' anch' esso il gran Bailardo (lo,

In Carcer stette; ed or suo nome chiaro

Lo canta nelle Piazze l' Istoriaro.

Ma!... Questi alfin morirò.. Ebben si

E si mora da forte... (mora.

Io già vissi abbastanza.

Luc. Ahimè! Pensar dovresti,

Che per la Sposa tua poco vivesti.

Pol. Ah, dimmi, in questo

Carcer chi mai ti guida? A funestarti

Perchè vieni, Ben mio?

Luc. Vengo a salvarti.

Pol. A salvarmi!.. Ci ho gusto.

Ma dimmi, dimmi, come

Ingannare il Guardiano?

Luc. Gli ho dato uno strozzetto...

Pol. Ho inteso già, con una buona mano.

O Cara Zingarella!

Luc. Da Zingaro tu pur vestir ti dei:

L' Abito è in quest' Involto. (glie.

Pol.

Pol. Vestirmi io non saprò con queste spo-
(glie.

Luc. Vien quà, vien quà. Ti vestirà tua
(Moglie.

(*D. Polibio si cava il suo vestito, e Lucilla lo ajuta a mettersi quello di Zingaro.*

Pol. Sì sì mia Sposina:

Son pronto son lesto

Ti prego fa questo

Mi sento gelar!

Pol. Adagio, Ben mio:

Tu sei inviperito

Tu squarci il Vestito;

A me lascia far.

Pol. La manica è stretta....

Luc. Da quì quel tuo braccio....

Pol. Se spingo la straccio....

Luc. Adattalo in su,

Pol. Così?...

Luc. Più bello.

Pol. Così?...

Luc. Via carino.

Pol. Così?...

Luc. Più pianino.

Pol. Non posso di più.

A. 2. Va bene, va bene;

Pol. So ben quel ch' io faccio;

Negar non si può.

Luc. Via sù l' altro braccio...

Pol. Proviamo, son lesto...

Luc. Non far tanto presto...

Pol. Far meglio io non sò.

Luc. Che fai? . . .

Pol. Lascia fare .

Luc. T'arresta . . .

Pol. Non posso,

A. 2. Già l'abito è indosso .

Qui star più non vo .

Luc. Partiamo . . .

Pol. Fuggiamo . . .

Luc. Pianino . . .

Pop. Pianino . . .

A. 2. Ma senza insolenza ,

Ma senza rumor :

O quanto son belle

D' amor le catene !

Gli affanni le pene

Son dolci d' Amor .

Partono .

SCENA XI.

Gabinetto .

Il Barone , e Panunzio con foglio in mano ,
poi Ernesto .

Bar. **S**ei veramente un sciocco ,
Un Barbagianni . . .

Pan. E' ver . . .

Bar. Sei un grand' Alocco .

Chi ? venga il Baroncino . . .

Pan. E esso non c'ha che fare . Il trappolaro
Fu Don Polibio . . .

Bar. E tu sei l' usuraro .

Pan. Eccomi .

Ern.

Ern. Non temer . . . T' ho perdonato
Il reo son io , (dato.
Che un sì birbante Precettor t' do
Ove sono i danari? . . .

Ern. Li ha il Maestro .

Bar. Chi stese la Quietanza? . . .

Ern. Fu il Maestro .

Bar. Di , chi inventò la morte mia? . . .

Ern. Il Maestro .

Bar. E dell' ombra la favola? . . .

Ern. Il Maestro .

SCENA XII.

Fiammetta , e Bellinda . E detti .

Fiam. **P**Resto , che son fuggiti . . .

Bel. E' fuggita Lucilla col Maestro

Pan. Maledetto Maestro !

Bar. Come! . . . Dove?

Pan. Miei poveri danari! . . .

Bar. Il Capitan cercate . . .

Per arrestarli ogni possibil faccia(cia.

Parte Panunzio con Fiammetta , e Bellinda .

Noi pure andiam de' fuggitivi in trac-

Parte con Ernesto .

SCENA XIII.

Bosco alquanto oscuro .

D. Polibio , e Lucilla , vestiti da Zingari .

Pol. **O** Quanto mi rincresce (ro?

Di non aver pigliato quel dana-

N' ho un rimorso fierissimo . . .

Son:

Son dieci mila scudi !

Luc. Oh via fuggiamo .

Viveremo coll' arte Zincaresca .

Pol. Sì , sì , m' hai persuaso .

Con ingannar la gente

Rimedieremo al dente .

Luc. Con arte , e con inganno

Si vive mezzo l' anno

Pol. E con inganno , ed arte

Si vive l' altra parte .

Luc. Non andiamo di là , che io vedo gen-

Pol. Chi sarà ? (te

Luc. Via fuggiamo . E' il Capitano .

Pol. Il Capitano ! Ohdio !

Già mi par di tornar al Carcer mio .

Luc. Coraggio .

Pol. Sì coraggio .

SCENA ULTIMA .

Sopraggiungono da diverse parti il Barone Ernesto, Panunzio, Bellinda, Fiammetta, e il Capitano con Soldati, E Detti .

Pan. **F** Ermati indegno, Precettor mal-

Pan. Pietà (vaggio .

Luc. Pietà, Signore

Pan. Ove sono i danari ?

Pol. Son tutti sani, e salvi; non temete .

Bar. La bella educazione !

Luc. Ah quel ch' è stato , è stato . . .

Bar. Non v' è ragione . . .

Pol.

Pol. In povertà di stato .

Luc. Quest' è il mio Sposo .

Bel. Ernesto è Sposo mio .

Bar. Come ? Come ?

Ern. Tant' è .

Bar. Divento matto .

Pan. Scampo non v' è ; se 'l Matrimonio

Ern. Perdon (è fatto .

Si pone inginocchione da una parte .

Bel. Perdono

Fa lo stesso dall' altra parte .

Bar. Più non so che dire .

Vi perdono .

Pol. Arch' a me ?

Bar. Perdono a tutto . (LUTTO .

Pol. Qui termina la Scena, e il FINTO

Pan. Io rinunzio al Magistero ;

E' un mestiero

Poco facile a trattar .

Luc. Non vo più bizzarro umore ;

Questo core

Solo a te voglio donar .

A. 5. Se verace è 'l pentimento ;

Bel contento

Faccia l' alme giubilar .

Tutti Così pur la bella calma

Rasserena alfin ogn' alma ;

Dopo il Nembo procelloso ,

Che 'l Nocchiere impallidi :

A 7 E alla Sera trista e nera

Pur succede il chiaro Di

Fine .